

# I detenuti della Dogaia studiano Legge

Il punto sui corsi universitari in carcere, ma c'è una grave carenza di organico

**Prato** L'esperienza dello studio universitario in carcere è stata al centro ieri di un incontro presso nel carcere della Dogaia, che ha chiuso la Conferenza nazionale dei Poli Universitari Penitenziari.

Vi hanno preso parte il direttore della Dogaia Vincenzo Tedeschi e la rettrice dell'Università di Firenze Alessandra Petrucci.

«La tutela dell'effettivo diritto allo studio universitario è, in generale, garanzia di democrazia, mezzo di inclusione e di riabilitazione: per questo, è dovere dell'Ateneo garantirlo anche ai soggetti in esecuzione penale, mediante le attività del Polo Universitario Penitenziario - ha detto la rettrice Petrucci - L'Ateneo si impegna per trasformare la detenzione da un tempo sospeso a un periodo produttivo, in cui il cittadino ristretto può intraprendere percorsi formativi di alto livello, che gli consentono di investire su se stesso. Lo studio diventa, in questo modo, una medicina efficace, uno strumento fondamentale per aprire altre strade, con

benefici sia per il singolo sia per l'intersocietà».

Attualmente gli studenti iscritti all'Unità fiorentina del Polo Universitario Penitenziario toscano sono 75, di cui 20 matricole. La maggior parte fa capo alla casa circondariale pratese di Dogaia (41 iscritti, di cui 13 matricole). I corsi di laurea con maggiori iscritti afferiscono alla Scuola di Studi Umanistici e della Formazione, alla Scuola di Economia e Management e alla Scuola di Giurisprudenza.

Nei giorni scorsi alla Dogaia è arrivato il garante toscano dei detenuti, Giuseppe Fanfani. Dai colloqui anche in via riservata con 7 detenuti che ne avevano fatto richiesta, è emersa una situazione di grave carenza di personale, soprattutto sottufficiali. «La situazione è condizionata in modo determinante. Manca circa il 60 per cento di organico e anche il numero degli educatori è di gran lunga inferiore alle necessità. Su 9 previsti, ne sono attivi solo 6, più uno con un contratto part time» ha detto il garante. ●



A destra l'incontro sullo studio universitario alla Dogaia



**Giuseppe Fanfani**  
garante regionale dei detenuti